

**Impegno** La convivenza ecologista del politico scomparso 15 anni fa rivive in chi lotta per la memoria: «Strage da non dimenticare»

# «Fondazione Stava nello spirito di Langer»

*Premio 2010 al sodalizio nato dopo la tragedia: «Ha saputo unire le persone»*

**Il riconoscimento quest'anno è dedicato agli sforzi ambientali: «Preferire l'informazione ai facili allarmismi»**

BOLZANO — «Coraggio e intelligenza nell'operare, una straordinaria attività per lenire il dolore delle vittime e una costante attività di educazione e formazione».

Con queste motivazioni la Fondazione Alexander Langer ha deciso di premiare la Fondazione Stava 1985, nata per commemorare le vittime della tragedia che travolse la omonima valle e che causò la morte di 268 persone; in quella occasione il crollo delle discariche delle miniere di Prestavel provocò uno smottamento che portò almeno un lutto in ben 64 comuni disseminati in 11 regioni, seminando morte e distruzione. «Una bella giornata di sole oscurata da questa tragedia», ricorda commossa Giuliana Jellici, assessore del Comune di Tesero colpito duramente dalla frana.

La cerimonia di consegna del premio è avvenuta presso la sede del Comune di Bolzano. Presenti, il sindaco Luigi Spagnolli che ha manifestato la sua soddisfazione per la consegna dell'importante riconoscimento alla Fondazione Stava. Spagnolli ha anche evidenziato: «Alexander Langer è sempre stato un profeta della convivenza e trovo simbolica la consegna di un premio a un



ente con lo scopo di mantenere vivo il ricordo di una tragedia; come la convivenza pacifica porta al rispetto per il prossimo, il ricordo delle vittime dovrebbe sollecitare il rispetto della natura». Ed è proprio di Langer, uomo sensibile ai temi dell'ambiente (della cui morte domani ricorrerà il quindicesimo anniversario ndr), il pensiero secondo il quale «fino ad ora abbiamo piegato le esigenze dell'acqua alle nostre, ora bisogna operare nel senso opposto».

Presente all'evento anche Giovanni Damiani del comi-

## Il crollo a Tesero

Il fango dei bacini delle miniere strappò la vita in pochi secondi a 268 persone



**Memoria** La devastazione e il fango alle miniere di Prestavel, sopra Tesero. L'atto di consegna del premio Langer al presidente della Fondazione Stava 1985, Graziano Lucchi

tato scientifico della Fondazione Langer che ha affermato: «Il fatto che la Fondazione Stava operi da 25 anni con bravura e costanza le attribuisce autorevolezza e il diritto di essere ascoltata — ha detto — quando si tratta di tragedie naturali, se ci si permette di sollevare problemi prima dell'accaduto si tende a passare per allarmisti mentre, se lo si fa dopo, si passa per «sciaccalli», quindi è meglio una coerente attività di informazione; fortunatamente ora si è capito che non agire in tempo costa di più sia in termini economici che in

termini di vite umane e grazie ai nuovi strumenti legislativi provenienti dall'Unione Europea si sta diffondendo la cultura della prevenzione».

Secondo Damiani tuttavia, una corretta applicazione delle norme è necessaria per evitare il ripetersi di simili tragedie. Durante la conferenza è stato proiettato lo stralcio di un filmato preparato dalla Fondazione Stava: esso consiste in una raccolta di 85 ore di videointerviste fatte a 108 persone sulla Val di Stava prima e dopo la tragedia.

**Diana Benedetti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

» **Il ricordo** L'anniversario della morte

## Boato: «Alexander, costruttore di ponti»

BOLZANO — «Quindici anni dopo, la sua figura continua ancor oggi a segnare in modo emblematico la storia dell'ecologismo italiano ed europeo, e non solo».

Così, l'ex parlamentare verde Marco Boato, ricorda Alexander Langer: «Scomparso a 49 anni, molte sue intuizioni sono rimaste di una attualità sorprendente, molte sue iniziative sono ancora oggi vive e vitali, la sua eredità spirituale, culturale e politica è ormai patrimonio comune (al di là di ogni confine ideologico) di intere generazioni, non solo in Trentino e in Alto Adige/Südtirol, ma nell'Italia intera, in Europa e in molti altri paesi del mondo che lui, da vivo, aveva attraversato e percorso in lungo e in largo — scrive Boato tra le altre cose — e molte testimonianze su di lui (provenienti dai mondi politici, culturali, religiosi più diversi) che avevo raccolto, nel decennale della sua morte, nel volume "Le parole del commiato", risuonano ancor oggi con una immediatezza impressionante, come in una sorta di collegiale e solidale elaborazione del lutto. Langer — dice Boato — è stato "costruttore di ponti": tra etnie e gruppi linguistici, tra identità ideologiche diverse, tra le differenze di genere, tra partiti e società, tra Nord e Sud e tra Est e Ovest del mondo, tra uomo e natura, tra la pace e l'ambiente. "Ecopax", appunto: questo è il binomio che meglio sintetizza la sua personalità umana, la sua instancabile attività politica ed elaborazione culturale. In alternativa agli ideologismi astratti, si è fatto promotore di "utopie concrete", fondando anche la "Fiera delle utopie concrete" a Città di Castello. Rifiutando ogni forma di fondamentalismo, si è fatto sostenitore della "conversione ecologica", dove l'ecologismo supera i pur necessari aspetti tecnici e scientifici, per assumere anche una forte dimensione etica, culturale e spirituale. Superando i muri delle barriere etniche e linguistiche, si è fatto protagonista e artefice della "convivenza", non solo nel suo Südtirol, ma in tutte le realtà europee ed internazionali nelle quali le differenze etnico-linguistiche si sono trasformate in fonti di separazione e contrapposizione, anziché in occasioni di arricchimento reciproco e di esperienza multi-culturale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA